

120

**Vittore Zanetti Zilla**  
(Venezia 1864 - 1946)

"Chiesetta sull'acqua, Santa Rosa" 1933  
olio su compensato (cm 130x140)  
monogrammato e datato in basso  
al retro: firmato  
in cornice (difetti)

Provenienza  
Eredi Zanetti Zilla

€ 5.000/6.000

Nel 1882 Zanetti Zilla si iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove seguì i corsi, fra gli altri, di Egisto Lancerotto e Guglielmo Ciardi, e grazie a quest'ultimo iniziò a coltivare il suo interesse per la pittura di paesaggio. Di carattere indipendente e fiero, abbandonò gli studi e cominciò a viaggiare: trascorse quattro anni tra Napoli e gli Abruzzi, tra il 1884 e il 1888; il suo desiderio di conoscenza e novità lo portò a viaggiare anche in Europa, in Francia, Germania e Austria. Durante questo peregrinare la sua pittura si arricchì di spunti eterogenei, impressionisti e secessionisti, ma Zanetti ebbe la capacità di conservare un nucleo fondante della sua pittura riconducibile all'antica vulgata del colorismo veneto. Ne scrisse a tal proposito il Pica: "Durante questi viaggi la sua tecnica diventava sempre più elaborata più sicura e più saporosa e la sua visione della natura assumeva, mercé successive metamorfosi un carattere sempre più raffinato e di sempre maggiore spiccata originalità"<sup>1</sup>. Ed è proprio a Venezia che a inizio Novecento ritornò a vivere; fu tra gli habitués della Biennale, nel 1905 ricevette la Medaglia d'Oro e nel 1914 fu organizzata una sua personale. Degne di menzione sono anche le due personali, nel '18 e nel '20, alla Pesaro di Milano, città nella quale poco prima della Prima Guerra Mondiale si trasferì.

Nell'autoritratto al lotto 49, probabilmente della metà degli anni Trenta, il pittore incanutito si manifesta agli osservatori tra l'assorto e il meditabondo, tra il compiaciuto e l'inquieto, ci osserva con profondità di sguardo, gli strumenti del mestiere alla mano, come se stesse studiando un nuovo soggetto da dipingere. Ed è curioso notare

come questo dipinto, sempre di ottima mano e controllo disegnativo, sia realizzato con pennellate liquide, senza la pastosità alla quale ci hanno abituati i paesaggi di questo pittore, che era solito mescolare l'olio con la tempera, per dare maggiore luminosità alla superficie pittorica.

I due paesaggi qui proposti rappresentano un ideale pendant, a distanza di dieci anni dalla loro realizzazione, di un medesimo soggetto caro al pittore: la chiesetta di Santa Eurosia nell'Isola delle Vignole, luogo appartato per non dire segreto di Venezia dove resistono ancora oggi i cipressi trascritti dal pittore, solo la chiesa è stata ridipinta a calce bianca e forse la cosa non sarebbe andata a genio a Zanetti, che di quell'arancio ci appare appassionato, tanto, nel lotto 120, dove risuona nella vela della barca e persino nella tenda della chiesa.

Questi paesaggi veneziani condividono la medesima inquadratura diagonale, così come un cielo di nuvole che risentono dell'influenza della pittura e della grafica mitteleuropea; troviamo qui la pastosità delle pennellate e la vivacità della tavolozza che hanno reso Zanetti un protagonista della pittura di paesaggio del primo Novecento, sapiente descrittore di immagini della natura e dei loro riflessi sull'acqua della Laguna.

<sup>1</sup> V. Pica, *Artisti contemporanei: Vettore Zanetti-Zilla*, in «EMPORIUM», Vol. XLI, n. 242, pp. 083-096 (1915)

